

Occupazione del municipio: 11 indagati

Mori, per la dura protesta contro il vallo tomo sono accusati anche di interruzione pubblico servizio e violenza privata

di Matteo Cassol

► MORI

Il sostituto procuratore Fabrizio De Angelis ha concluso le indagini riguardo all'occupazione del municipio di Mori (in particolare dell'ufficio del sindaco) per protesta contro il vallo-tomo. L'avviso di chiusura indagini – propedeutica alle fasi giudiziarie successive – è stato notificato a undici degli occupanti (che complessivamente erano una ventina, segno che alcuni sembrerebbero non essere stati identificati con certezza): in buona parte si tratta di persone riconducibili alla galassia “anarchica”, ma c'è anche qualche cittadino “semplice” precedentemente non avvezzo a forme di protesta del genere. I reati contestati sono interruzione di pubblico servizio, violenza privata e occupazione abusiva.

Quella dell'occupazione dell'ufficio del sindaco, avvenuta il 31 gennaio 2017, era stata una tra le azioni più eclatanti dell'opposizione al vallo-tomo, che tra le altre cose aveva visto il prolungato blocco del cantiere nelle fasi preliminari dell'opera. Tutto era cominciato verso le nove di mattina, quando una ventina di manifestanti del gruppo eterogeneo della Tribù delle Fratte, tra lo spaesamento dei dipendenti, aveva occupato la stanza del primo cittadino



Un momento dell'occupazione del municipio di Mori durante la protesta contro il vallo-tomo: 11 gli indagati

(e il relativo balcone che dà su via Scuole) e si era chiusa dentro con il mazzo di chiavi del sindaco Stefano Barozzi. Il primo cittadino aveva adottato una strategia attendista, lasciando per ore gli occupanti barricati al primo piano del municipio (la principale preoccupazione, quella per i molti dati sensibili contenuti nell'uffi-

cio), senza forzare la mano, finché poco dopo le 18.30 gli intrusi – rimasti in contatto con gli altri del gruppo tramite il balcone – non avevano deciso di uscire di propria volontà, scortati fuori dalla trentina abbondante di altri manifestanti che erano saliti a “raccolgerli” (di qui la non immediata riconoscibilità, visto che i due gruppi

si sono subito fusi, anche se diversi occupanti si erano mostrati e fatti tranquillamente fotografare sul balcone), sotto l'occhio delle poche forze dell'ordine presenti. A quel punto erano scattate le denunce, ora concretizzate nell'avviso di chiusura indagini. A ottobre, a vallo-tomo costruito e demolizione del diedro di roccia

pericolante giunta alle fasi finali, in consiglio comunale Cristiano Moiola aveva chiesto (invano) clemenza per i denunciati: «Le persone denunciate – aveva argomentato Moiola – sono il simbolo di una protesta che ha avuto anche bei momenti. Alcuni sono stati denunciati e altri no, non si capisce in base a cosa. Ritirare le denunce

servirebbe a riappacificare la comunità». «Le denunce – aveva detto Barozzi – potevano anche essere altre, per attacchi verbali e personali: non abbiamo proceduto, ma riguardo ad altri atti non ci si può esimere. È un dovere del sindaco difendere le istituzioni. Non c'è spazio per un passo indietro».